

S a b r i n a 1 9 5 4 ¹

Titolo originale: *Sabrina*
 Durata: 113 min
 Dati tecnici: B/N
 Regia: Billy Wilder
 Soggetto: dal lavoro teatrale *Sabrina Fair* di Samuel A. Taylor
 Sceneggiatura: Samuel A. Taylor, Billy Wilder, Ernest Lehman
 Produttore: Billy Wilder
 Casa di produzione: Paramount Pictures
 Fotografia: Charles Lang
 Montaggio: Arthur P. Schmidt
 Effetti speciali: Farciot Edouart
 Musiche: Frederick Hollander
 Scenografia: Hal Pereira, Walter H. Tyler

Interpreti e personaggi: Audrey Hepburn: *Sabrina Fairchild*; Humphrey Bogart: *Larry Larrabee* (Linus Larrabee); William Holden: *David Larrabee*; Walter Hampden: *Oliver Larrabee*; Martha Hyer: *Elizabeth Tyson*; John Williams: *Thomas Fairchild*; Joan Vohs: *Gretchen Van Horn*; Marcel Dalio: *Barone St. Fontanel*; Marcel Hillaire: *Il professore*; Nella Walker: *Maude Larrabee*; Francis X. Bushman: *Sig. Tyson*; Ellen Corby: *Sig.na McCardle*; Marjorie Bennett: *Margaret*; Paul Harvey: *Dott. Calaway*; Nancy Kulp: *Jenny*; Emory Parnell: *Charles*.

Doppiatori italiani: Renata Marini: *Sabrina Fairchild*; Emilio Cigoli: *Larry Larrabee*; Giuseppe Rinaldi: *David Larrabee*, Lauro Gazzolo: *Oliver Larrabee*; Rosetta Calavetta: *Elizabeth Tyson*; Manlio Busoni: *Thomas Fairchild*, Carlo Romano: *il professore*; Giovanna Scotto: *Maude Larrabee*, Stefano Sibaldi: *Sig. Tyson*; Amilcare Pettinelli: *Barone St. Fontanel*, Rina Morelli: *Sig.na McCardle*, Giovanna Cigoli: *Margaret*; Cesare Polacco: *Dott. Calaway*; Wanda Tettoni: *Jenny*; Mario Besesti: *Charles*.

Da sempre innamorata del secondogenito David, il classico dongiovanni perdigiorno, il quale però non ha molta considerazione di lei, la giovane passa le serate arrampicata su un albero da dove può assistere alle feste e ai ricevimenti della famiglia, e da dove può vedere David mentre balla in compagnia di altre belle ragazze provenienti da famiglie facoltose.

Una volta di più frustrata a causa del suo amore non corrisposto, Sabrina tenta di uccidersi rinchiudendosi nel garage e accendendo i motori delle otto auto di famiglia. Casualmente salvata da Larry, fratello maggiore di David, il giorno seguente Sabrina parte per Parigi, dove rimarrà due anni a frequentare una prestigiosa scuola di cucina. Nella magica città francese la giovane ritrova la gioia di vivere, ma il suo cuore rimane pur sempre per David, al quale non smette di pensare.

Al ritorno a casa, Sabrina appare trasformata: da ragazza un po' goffa e impacciata è divenuta una splendida ed elegante giovane donna; anche David non la riconosce quando la vede davanti alla stazione e le offre un passaggio in auto. Solo al momento dell'arrivo sul piazzale di casa, vedendo la festosa accoglienza da parte degli altri domestici, David si rende conto di chi è in realtà la ragazza.

Impressionato dal grande cambiamento di Sabrina, David si mostra molto interessato a lei e la invita la sera stessa al ricevimento che si terrà nella villa. Il giovane Larrabee è però fidanzato ed in procinto di sposarsi per la quarta volta. Infatti Larry, grande uomo d'affari che dirige l'azienda Larrabee, ha combinato il matrimonio tra il fratello ed Elizabeth Tyson, erede di una famiglia che

¹ Scheda tratta da Wikipedia

possiede vaste piantagioni di canna da zucchero, materia prima indispensabile per la nuova invenzione firmata Larrabee. Quella sera David riesce a liberarsi della fidanzata con uno stratagemma, per raggiungere Sabrina, ma la situazione si fa tragicomica quando Larry lo conduce dal padre il quale non è affatto contento del comportamento del figlio, colpevole di comprometersi con una domestica.

Larry finge di prendere le parti del fratello, ma in realtà intende rispedire Sabrina a Parigi in modo da poter concludere l'accordo con l'azienda dei Tyson; viene facilitato nel suo piano, in quanto David rimane ferito e costretto a rimanere a casa, dopo essersi accidentalmente seduto mentre portava in tasca i bicchieri per lo champagne.

Durante la convalescenza di David, Sabrina trascorre quindi molto tempo insieme a Larry rendendosi conto che egli non è un freddo uomo d'affari, anzi una persona molto cara. Lei ama raccontargli di Parigi, pensando che anche a lui quella città possa piacere; un giorno gli sistema anche il suo classico cappello nero secondo la moda parigina.

Così la giovane comincia ad accorgersi che forse non è David l'amore della sua vita. Nel frattempo anche Larry si è innamorato di Sabrina e si sente in colpa perché il piano da lui progettato prevede di farla imbarcare per Parigi da sola, ciò non solo significa ferirla ma anche mentirle, perciò le rivela tutto.

Sabrina si prepara tristemente alla partenza dell'indomani, giorno in cui è fissata la firma del contratto tra le aziende Larrabee e Tyson. Dopo aver appreso dal fratello che Sabrina sta partendo sola, David ha ormai capito quello che c'è tra i due e incita Larry a seguirla. Larry non è convinto e perciò ripete al fratello che è lui, David, quello che deve andare con Sabrina, sicuro che egli partirà.

In seguito, al momento della firma dell'accordo, David non si presenta alla riunione e dalla finestra Larry assiste alla partenza della nave su cui è imbarcata Sabrina... ma proprio quando Larry sta per rivelare a tutti dove si trova veramente il fratello, ecco che David piomba nella stanza scusandosi per il ritardo. Larry, ormai incastrato dal fratello, non può più negare di amare Sabrina e così abbandona l'ufficio di corsa, scusandosi con i presenti, e si precipita al porto dove sale sul suo rimorchiatore con cui potrà raggiungere la nave.

Intanto Sabrina sta malinconicamente seduta sul ponte, quando un membro dell'equipaggio le porta un cappello e le riferisce che un uomo che si trova a bordo ha chiesto che sia lei a sistemarlo. La giovane si guarda intorno, quand'ecco che spunta Larry, impeccabile come al solito. I due si abbracciano, felici di ritrovarsi di nuovo, pronti a passare la vita insieme.

P r o d u z i o n e

Il film, prodotto da Billy Wilder per la Paramount con un budget stimato in 2.238.813 dollari, venne girato a Glen Cove, Long Island (New York). Le riprese durarono dal 29 settembre al 5 dicembre 1953.

Audrey Hepburn stessa, su richiesta diretta della casa cinematografica e di Billy Wilder, acquistò nell'estate del 1953 a Parigi alcuni abiti per il film. La costumista di Hollywood Edith Head stilò l'elenco delle tipologie di abiti da acquistare che la Hepburn avrebbe dovuto cercare nelle boutique parigine. Prima del suo arrivo in città fu chiesto a Gladys de Segonzac, moglie del capo della Paramount a Parigi, di fare una prima selezione per questi acquisti presso l'atelier Balenciaga. La Segonzac contattò invece Hubert de Givenchy, allora giovane stilista nonché grande ammiratore di Balenciaga, dalla cui collezione dell'anno precedente la Hepburn finì per compiere la sua selezione, consistente in un completo di lana grigia da indossare con un turbante di chiffon, un abito bianco di organza ricamato e un vestito da cocktail nero con scollo a barchetta. Gli abiti furono portati negli Stati Uniti come parte del suo guardaroba personale. I modelli furono poi appositamente modificati per il film nei tessuti, nei colori e in alcuni dettagli, in modo che la Paramount non fosse costretta a

citare la casa di moda nei titoli di coda, mentre Edith Head si limitò a disegnare alcuni costumi per i personaggi minori.

Questa particolare attenzione ai costumi era motivata dal desiderio di rendere credibile la trasformazione del personaggio di Sabrina su un'attrice che non era ancora considerata un'icona di stile e che si discostava invece molto dall'ideale di bellezza femminile dell'epoca incarnato da dive come Marilyn Monroe e Grace Kelly e dagli abiti iperfemminili del New Look di Dior.

C a s t

La parte di Larry (Linus), interpretata da Humphrey Bogart, era in origine destinata a Cary Grant. La parte della signora Larrabee era interpretata da Nella Walker che, dopo questo film, si ritirò dalle scene dopo una carriera durata venticinque anni.

R i c o n o s c i m e n t i

Il film ha ricevuto sei nomination ai Premi Oscar 1955, vincendo l'Oscar per i migliori costumi. Ha vinto anche il Golden Globe per la migliore sceneggiatura.

Nel 1954 il National Board of Review of Motion Pictures l'ha inserito nella lista dei migliori dieci film dell'anno e ha premiato John Williams come miglior attore non protagonista.

R e m a k e

Nel 1995 ne è stato realizzato un remake diretto da Sydney Pollack, interpretato da Julia Ormond, Harrison Ford e Greg Kinnear. (Wikipedia)

Critica

A l e s s a n d r o C a p p a b i a n c a , *Billy Wilder*, Il Castoro Cinema

Con *Sabrina*, Wilder inaugura la serie delle “rivincite dei brutti”. Vedremo subito dopo, in *Seven Year Itch*, l'anzianotto e mingherlino Tom Ewell prendere a pugni l'aitante (e supposto) corteggiatore della moglie, e più tardi il buffo Ray Walston, in *Kiss Me, Stupid!*, soffiare nientemeno che a Dean Martin la palma nella conquista di Kim Novak. Qui si fronteggiano invece William Holden (David, fratello minore) e Humphrey Bogart (Linns, il maggiore), di ricca e scombinata famiglia (i Larrabee). Nel gioco che ha per posta Sabrina (Audrey Hepburn), figlia dello chauffeur della casa, Holden rappresenta naturalmente il giovane, il bello, ma alla fine della storia Sabrina non sposerà lui. Non c'è dubbio che ciò rappresenti un altro aspetto di quella contestazione delle regole proprie ai generi, che Wilder porta avanti dall'interno. L'affermarsi dell'amore del giovane su quello dell'anziano era una convenzione abbastanza fortemente codificata nei finali di film rosa, commedie ecc.: la trasgressione, perciò, non è di poco conto, tanto più che il Bogart qui mostrato non è l'avventuriero misterioso e affascinante di *Casablanca*, ma un signore maturo, pignolo e un po' ridicolo, che va sempre in giro con un ombrello.

Non potremmo affermare che Bogart, Ewell o Walston, per quanto anziani dei loro antagonisti, configurino, psicanalicamente, fantasmi paterni. Tra l'altro, i due Larrabee hanno già un padre (Walter Hampden), abbastanza ingombrante e birichino; siamo invece di fronte, almeno in *Sabrina*, al tipico rapporto di fratellanza sadica (non priva, almeno secondo maligni, di corrispondenze nei

rapporti reciproci sul set tra Holden, Bogart e la Hepburn, con Wilder a fare da parafulmine) sostenuta da gag come quello di Holden che si siede, rompendoli, sui bicchieri che ha dimenticato di aver nascosto sopra di sé, e da una struttura di incastrati erotici che slittano l'uno sull'altro in un perenne “*fuori tempo*”. La sorpresa del finale, col trionfo dell'anziano, è solo l'ultima d'una serie di frustrazioni che riguardano la struttura stessa di questa “*comédie des méprises*” (Beylie): Sabrina ama, non riamata, David; David ama Sabrina, che non l'ama più; Linns odia Sabrina e, per staccarla da David, finisce con l'amarla; solo nel finale si registra una provvisoria pacificazione, che lascia però fuori proprio colui che sembrava dovesse esserne gratificato.

Senza moralismi, né forzature, Wilder mette qui in opera, secondo quella che è forse, con *Arianna*, la sua regia più lubitschiana (cfr. per esempio *Cluny Brown, Fra le tue braccia* del 1946), la doppia scena del rapporto padroni-servitori. L'antagonismo fondamentale di questo rapporto si legge continuamente in filigrana nell'amarezza d'una commedia in cui il “*chiaro di luna*” del romanticismo cinematografico classico, si problematizza nel malessere sottile dell'eccesso di convenzione. Questo “*eccesso*” non va, come è accaduto in parecchi film hollywoodiani anche del periodo classico (pensiamo al già citato *Casablanca*) in direzione dell'accumulo, dell'affastellamento di materiali, procedimenti e stilemi di origini diverse, la cui stessa eterogeneità sovrabbondante giocherebbe nel senso del barocco. Ancora una volta, Wilder smentisce, in parte, le sue origini viennesi, non fa Sternberg e neppure Curtiz; si tratta invece, almeno in *Sabrina*, di eccesso nel senso molto wilderiano di “*presa alla lettera*”. Le convenzioni del film sentimentale, della commedia rosa (il chiaro di luna, la gita in barca, il mancato suicidio, ecc.), sono assunte senza che nulla arrivi a turbare il loro ormai pacifico status di stereotipi allo stato puro, diremmo quasi di puri significanti. Il risultato è come un vuoto di contenuto, una mancanza, nel cui risucchio galleggiano i frammenti dispersi del vecchio “*tutto tondo*” hollywoodiano.

E d o a r d o B e c a t t i n i, MyMovies, *Cenerentola si adatta al costume degli anni '50 e all'arguzia della commedia sofisticata*

Nella bella residenza estiva della famiglia Larrabee, vivono anche vari domestici, fra cui l'autista Thomas Fairchild e sua figlia Sabrina. Sabrina è da sempre innamorata del più giovane rampollo dei Larrabee, David, un donnaiolo impenitente con già tre matrimoni falliti alle spalle. La sera prima di partire per Parigi per seguire un corso di cucina che la terrà lontana da David per un biennio, Sabrina tenta di togliersi la vita respirando il gas di scarico delle automobili chiuse in garage, ma viene salvata in tempo da Linus, il primogenito Larrabee, finanziere esperto che vive solo per il proprio lavoro. Una volta arrivata a Parigi, Sabrina impara l'arte della cucina e quella di credere nei propri sogni, così che quando rientra a Long Island due anni dopo con un nuovo taglio di capelli e i più sofisticati vestiti della moda francese, David la nota e comincia finalmente a farle la corte. Il suo comportamento non viene però visto di buon occhio dalla famiglia e in particolare da Linus, che ha già combinato per lui un matrimonio con una facoltosa ereditiera e che, affinché tutto vada come programmato, decide di mettersi fra lui e Sabrina.

Si apre come una favola il decimo film di Billy Wilder, con la voce fuori campo di Audrey Hepburn che attraverso la formula classica del “*c'era una volta*” ci introduce al maniero dei Larrabee e alla dimensione fiabesca del racconto che seguirà. Rifacendosi a un testo scritto da Samuel A. Taylor, Wilder decide di aggiornare il mito di Cenerentola al costume degli anni Cinquanta e allo spirito della *sophisticated comedy* (“*D'altronde siamo nel XX secolo*”, come dice più volte il personaggio di Bogart). Così, per adattare la tradizione della fiaba al progresso economico della modernità e istillare gocce di veleno nei balsami del romanticismo, concepisce l'impresa attraverso un processo di scrittura vivace (sviluppato di pari passo con il calendario delle riprese) e ammorbidisce l'aspetto satirico con i dolci primi piani di una fanciulla che illumina di grazia e di fascino tutto quel che la circonda. Il progetto di dare una lettura sociale al sogno del

coronamento d'amore fra la ragazza *lower class* e il principe azzurro si iscrive in un rovesciamento dei principi classici della favola: il principe azzurro non è l'oggetto del desiderio della protagonista, bensì il fratello maggiore che intende sabotare i piani d'amore della coppia, un freddo capitalista figlio del New Deal rooseveltiano che ha visto Parigi solo dall'aeroporto durante uno scalo. Ma più che su Bogart (che sostituì all'ultimo e controvoiglia Cary Grant) o su Holden, sul magnate integerrimo o sul romantico scapestrato, l'arguzia di Wilder si concentra su quei piccoli grandi personaggi collaterali che impreziosiscono le varie sequenze. Il padre di Sabrina che afferma che "*Nessun povero è mai stato chiamato democratico per aver sposato un ricco*" e che suddivide le classi sociali fra un sedile anteriore e uno posteriore con un finestrino in mezzo, o ancora il capofamiglia Larrabee, che paragona i desideri di David di sposare la figlia dello chauffeur alle azioni dei familiari sovversivi e assassini, sono quei piccoli tocchi di *humour* che rendono la pellicola di Wilder una gemma preziosa